

Corso su La Dottrina Segreta

seconda parte¹

JOY MILLS

Questa mattina ho parlato dell'esperienza che ho avuto incontrando il dottor Willis Harmon. Una delle affermazioni che si trova nei suoi scritti mi sembra ci aiuti a capire e ad apprezzare meglio il metodo con cui tratteremo *La Dottrina Segreta*. Egli ha affermato che la scienza non è tanto la descrizione della realtà, quanto una metafora per ordinare le nostre esperienze e, in un certo senso, *La Dottrina Segreta* è una grande metafora per poter mettere ordine tra i fenomeni dell'universo. Penso che questo debba essere tenuto ben presente. Ad esempio, la comprensione di quella metafora che è *La Dottrina Segreta*, è possibile solo se si è consapevoli che il mondo fenomenico non è formato da sostanza, ma da dei principi che sono stati chiamati elementi. Vale a dire che la materia apparente che sperimentiamo non occupa dello spazio ma è invece un aggregato di punti ed essenze di coscienza spirituale. Molto semplicemente potremmo affermare che il mondo che conosciamo è formato da spirito o coscienza, e si COMPORTA solo come se fosse materiale. Questo punto è assolutamente essenziale.

Ora, alla base di un corso che tratta della comprensione della metafisica teosofica, vi sono le tre Proposizioni Fondamentali postulate da *La Dottrina Segreta* ed è necessario padroneggiarne bene l'essenza prima di intraprendere uno studio analitico della dottrina. Possiamo, in breve, compendiarle in tre parole, ognuna

delle quali ha a che fare con ESSERE: ESSEITÀ, ESSERE IN DIVENIRE e L'ESSERE.

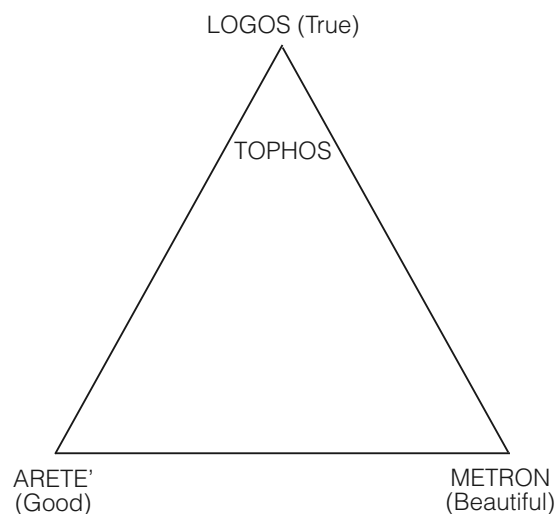
ESSEITÀ: è il concetto di un Principio Fondamentale, di una Realtà suprema al di là di OGNI possibilità della comprensione umana e delle limitazioni dei linguaggi. Questo è alla base di tutto il sistema. Esso è sempre presente. È immutabile. Ma permette, o rende possibili, tutti i cambiamenti, tutti i modi, o le condizioni di essere. Il riconoscimento di una Realtà suprema è ciò che contrassegna come non-dualistica la posizione teosofica. Talvolta abbiamo definito la filosofia teosofica come monistica, ma più esattamente dobbiamo riconoscere che non è dualistica e che c'è una sottile differenza filosofica e metafisica. L'esistenza di uno implica l'esistenza di molti. Lasciate che spieghi: in un certo numero di linguaggi degli indiani del nord America il concetto di numero è limitato a un solo numero, cioè esiste solo l'uno. Il due è il doppio di uno ed il tre è il triplo. Comprendete quindi perché questa mattina ho suggerito di familiarizzarvi con qualcuna delle culture da cui ha attinto H.P.B. Ci è utile in senso filosofico, psicologico e metafisico. Questo è chiaramente affermato, col linguaggio de *La Dottrina Segreta*, in uno degli sloka: "Un unico numero è stato emesso da nessun numero". La presenza di un unico numero indica una successione di numeri, un intero complesso, un numero infinito di numeri. E poi, inoltre, secondo le *Stanze* su cui H.P.B. basa la sua opera, c'è un processo non

1. Trascrizione delle lezioni tenute in Norvegia, a Gol, nell'agosto 1985, seconda parte.

di addizione, ma di moltiplicazione e $1 \times 1 \times 1 \times 1 \dots$ cosa fa? È sempre uno. Non è così? Quindi metafisicamente il sistema non è dualistico, in quanto è al di là di TUTTI i numeri. Si tratta quindi di ESSEITÀ, nella quale, nella molteplicità dei punti di coscienza, ci sono tutte le possibilità. Un punto non ha dimensioni, esso è simultaneamente presente ovunque. Incominciamo così a vedere che non è un sistema monistico, ma che si fonda sul non dualismo. L'emissione, o l'emersione, o la possibilità della sua espressione, sta sempre nei termini di un principio di periodicità.

Questo, evidentemente, è ciò su cui si basa la seconda Proposizione Fondamentale: una variazione ciclica è possibile poiché c'è quello che non cambia mai; di conseguenza queste variazioni cicliche, ovvero il principio di ciclicità, sono ordinate e convenienti. C'è armonia e di conseguenza bellezza nel senso platonico del termine. Sarà tutto più chiaro se lo consideriamo così: lo spostamento dalla essenziale "parola" primordiale, il Logos, è metodico e armonico, ed avviene in due direzioni, una era chiamata *metron* (μέτρον) dai greci ed è quella che ci dà armonia ed è altresì quella che è attualmente misurabile, ma per la filosofia e la teosofia dei Greci è altrettanto importante l'altro pilastro su cui poggia l'ordinamento, ed è quello che essi chiamavano *aretè* (ἀρετή). C'è il bello solo poiché tutto, in un universo manifestato, è approssimativo. Nessuna misura può essere esatta, è sempre solo approssimativa. Ma è sempre una proporzione corretta, appropriata. In termini platonici possiamo dire che in tutto coesistono il Vero, il Bello ed il Buono e questa è la cosa più importante e che è sovente dimenticata al giorno d'oggi. Ognuno di questi termini senza gli altri non avrebbe senso. La relazione tra il Buono e il Bello conduce al Vero. La relazione tra il Vero e il Bello comporta il Buono. E il Buono e il Vero ci danno il Bello. Questa è, naturalmente, la filosofia di Platone

ed è ben esemplificata ne *La Dottrina Segreta*. Il Buono è infatti ciò che c'è nel Vero e nel Bello. Da questo punto di vista non si può conoscere la Verità senza fare il Bene. Bisogna quindi: "Vivere la vita per ottenere la Sapienza". Possiamo ora vedere l'inerente bellezza dell'intero sistema, ma il processo è qui definito solo in termini di CONVENIENZA.



La Terza Proposizione Fondamentale ci conduce ancora un po' oltre parlando, in modo molto semplice, della assoluta identità della coscienza, in qualsiasi modo questa si manifesti. Di conseguenza lo sviluppo o il pellegrinaggio delle coscienze individualizzate è in accordo con l'armoniosa regolamentazione esposta dalla Seconda Proposizione e, alla fine, raggiunge quello stato di auto-coscienza che è proprio del piano degli uomini, dopo di che il pellegrinaggio prosegue tramite quelli che H.P.B. chiama "sforzi indotti ed escogitati autonomamente". Il principio antropico dei teosofi consiste in questo.

La Dottrina Segreta, dunque, basandosi su queste Proposizioni, descrive quelli che possiamo definire "gli stadi della manifestazione di un universo", ma dobbiamo ricordare che questo avviene senza menomare affatto la comple-

tezza del noumeno causale. Nessun processo fenomenico avviene separatamente dalla sua sorgente causale e questo è importantissimo poiché noi parliamo sovente dell'intero processo come di "Maya". Questo è un termine utilissimo se si capisce quello che significa realmente. Noi siamo abituati a tradurlo con "illusione", ma penso che sottostimiamo e misconosciamo grossolanamente quello che implica il termine "Maya".

Ciò di cui ci stiamo occupando è certo un aspetto transitorio e decadente, il cui "metron" è sempre approssimativo, ma è tuttavia la nostra unica via d'accesso a quello in cui è radicato. Faccio un esempio: qualche volta, dato che giro per il mondo, mi chiedono di mandare in anticipo una mia fotografia! ... questo per ragioni pubblicitarie o non so che... ma la fotografia non è che un'APPARENZA, è solo un'approssimazione che ha catturato, in un lampo, un attimo, ciò che è tutto il passare del tempo. Se diceste: "Bene, facciamo allora una successione di fotografie, e otterremo di più", non lo avreste, poiché le immagini in movimento sono dei fotogrammi singoli, dei momenti statici eseguiti ad una velocità che dà l'ILLUSIONE dell'avvenimento. Quello che dovrete fare è esaminare una pellicola cinematografica, vedreste che si tratta di fotogrammi separati che sono statici, non è vero? Dobbiamo essere quindi molto cauti riguardo alla questione dell'apparenza. Sottolineo tutto ciò semplicemente per dirvi che quello che dobbiamo trattare adesso sono i vari momenti che ci sono nell'APPARENZA di quello che attualmente chiamiamo universo.

Possiamo ora indicare alcune delle caratteristiche fondamentali di questo processo.

Per prima cosa: *Parabrahm* esiste sempre. È l'unico campo e in questo campo esistono a loro volta dei "punti" immortali in relazione al campo stesso. Ma non c'è alcuna dualità, perché i punti non sono delle cose. I punti posso-

no essere chiamati "materia radice". Se però preferite il sanscrito, allora lo userò qua e là.

Cosicché possiamo chiamare *mulaprakriti* questi punti. In altre parole, questa è la mia opinione riguardo a quello che è la Realtà indicibile.

La manifestazione attuale quindi, e questo è il secondo punto, è preceduta da uno stato in cui *Parabrahm* e *Prakriti* sono una polarità non duale ... un paradosso! È una polarità non duale in quanto, essendo presente QUESTO, è anche presente QUELLO. Così la dualità consiste di due cose separate, ma non c'è alcuna cosa con cui relazionare. È una polarizzazione, in altre parole, all'interno di quello che è sia *Parabrahm* che *Prakriti*. *Prakriti* o *Mulaprakriti*, quindi, possono essere definite come dei punti particolari con delle proprietà potenziali. E queste proprietà potenziali si esprimono con i linguaggi dei diversi campi. Ne *La Dottrina Segreta* alle originali proprietà potenziali è dato un nome interessante. Sono dette i tre *Guna*. Li chiamo i tre "*Guna-Boys*". Essi sono trigemini, sapete, sono i figli di *Fohat*, il dinamismo originale. Ha avuto un parto trigemino! E perché non considerarlo, voi mi capite, come una buona notizia? È il grande *thriller* del mistero originale, non è vero? Cosicché dovete sapere qualcosa dei *Guna-boys*!

Questo cambiamento, quando appare, è accompagnato dalla simultanea manifestazione di principi cosmici, di principi che determinano il successivo carattere e il comportamento di tutte le organizzazioni e le strutture all'interno dell'universo manifestato. Queste organizzazioni e strutture sono entrambe materiali, nel senso che possono essere mostrate e che sono graduali.

Allora c'è una personalizzazione ed è questo il quarto punto che desidero trattare. La personalizzazione si verifica a livello cosmico. Il progetto divino, o *Mahat*, è frutto di tutte le risorse elementali dell'universo. Voi siete abituati a considerare tutto ciò come l'avvento del Logos

Immanifesto e quindi del Logos Creativo, che dà origine al sistema. Ma se non ci fosse stata la personalizzazione nella sorgente originale, noi non saremmo delle persone, *Purusha*. Dobbiamo sempre ricordarlo, però questo non significa che pur in tale personalizzazione non siamo legati in un'identità di coscienza. Questo processo porta all'apparizione delle potenziali organizzazioni coscienti degli uomini e anche di altre.

E una volta che inizia la manifestazione inizia il tempo. Forse è più appropriato dire che inizia la sequenzialità, proprio perché attualmente stiamo apprendendo molto su cosa sia il tempo. Stiamo imparando, per esempio, che ci sono vari tipi di tempo. C'è naturalmente il tempo dell'orologio, il tempo cronologico qui sulla terra, ma anche quest'ultimo, il tempo cronologico, è differenziabile quando ci spostiamo dal campo gravitazionale della terra nel campo gravitazionale dei pianeti del nostro sistema solare. E naturalmente c'è il tempo psicologico. Quanto è lunga un'ora? Se state discutendo su *La Dottrina Segreta* può passare molto rapidamente, o può essere molto pesante! E una nostra passeggiata sotto la pioggia differisce da una gita al sole. C'è poi il tempo biologico. C'è quindi una varietà di differenti tipi di tempo. Uno scrittore contemporaneo, a proposito, visiterà lo Scuola di Teosofia di Krotone il prossimo inverno, è il dottor Larry Dorsay, che è un medico specialista in medicina interna; il dottor Dorsay, che ha già parlato anche al nostro Quartiere Generale Nazionale, ha scritto un libro molto interessante intitolato *Tempo, Spazio e Medicina*. È un testo veramente affascinante, perché la sua tesi consiste nel fatto che la maggior parte delle nostre malattie deriva da una percezione sbagliata del tempo; egli afferma che soffriamo di un malattia del tempo e che questa malattia del tempo si manifesta con varie patologie, compresi il cancro e il mal di cuore, attualmente i due principali *killer* nel

mondo occidentale. Così, piuttosto che parlare di un inizio del tempo, dovremmo dire che comincia una sequenzialità e che la sequenzialità è molto importante, poiché dà anche origine non solo a una varietà di diversi tipi di tempo, ma permette pure le condizioni che definiamo atemporali e anche quelle che sono state definite... dal principio di sincronicità.

Allora cominciamo a capire alcune delle antiche interpretazioni del tempo, come quelle degli Hopi, gli indiani del sud-ovest americano, che nel loro linguaggio non usano il tempo passato.

Questo non significa che essi non sappiano che c'è stato un ieri o che ci furono degli antenati ma, per la loro lingua, tutto ciò che è accaduto è tuttora presente. Essi hanno quindi un modo differente per esprimere quello che è capitato ieri. C'è stato un membro della S.T. che ha fatto un gran lavoro di ricerca su questo aspetto della linguistica, è stato il dottor Benjamin Whorf, che nel suo libro *Linguaggio, Pensiero e Realtà* ha espresso questo concetto fondamentale, che fu anche pubblicato in un articolo sul *The Theosophist* alla fine del 1930. Alcuni di voi, che erano alla Scuola Estiva inglese a Nottingham, ricorderanno che il dottor John Algeo ha parlato della teoria di Whorf. Non ho adesso il tempo per analizzarla a fondo, ma vi faccio un accenno di passaggio.

Dato che la personalizzazione tramite i punti si verifica gradualmente a livello cosmico, entrano in ballo delle organizzazioni potenziali coscienti. Per il nostro sistema l'essere umano è davvero l'organismo centrale, donde l'importanza di quello che si può chiamare "lo stadio umano". Questo è molto importante perché l'intero sistema procede per un impegno autocosciente. La situazione dell'uomo, in altre parole, è definita come quella, tra le molte, da cui deriva l'evoluzione dei sistemi. E perciò H.P.B. dice molto chiaramente ne *La Dottrina Segreta* che ogni essere nell'universo era, è o sarà, uo-

mo. Lo studio dell'uomo è, quindi, paragonabile allo studio della cosmologia. Se consideriamo tutto ciò usando il linguaggio delle *Stanze* del primo volume de *La Dottrina Segreta* vi ravvisiamo l'intera struttura della cosmogonia. In queste prime *Stanze* del volume sulla cosmogonia ci è data la descrizione completa della cosmogonia stessa. Perciò, ci devono essere sette stadi, ce ne possono essere solo sette, benché (pensate a quello che ho detto) molte *Stanze* siano state eliminate. Come ci dice H.P.B., infatti, sono state omesse 11 *Stanze*. Cioché non è la numerazione delle *Stanze* che è importante, ma il riconoscimento di certi passi, o stadi, nella comparsa, l'apparizione di un sistema manifestato.

(1) In realtà, ho detto spesso che se aveste solo una *Stanza* de *La Dottrina Segreta* avreste tutto il necessario per costruire un universo. Sono sicuro che H.P.B. apprezzerrebbe il fatto che ora io dica questo: le avrebbe risparmiato la fatica di scrivere il resto de *La Dottrina Segreta*! Da questa *Stanza* ci verrebbe fornito tutto e noi potremmo semplicemente riassumerla con il termine "Nulla" dato che "il Nulla era". Più volte negli *sloka* di questa *Stanza* si ripete: questo non era, questo non era, questo non era! Il tempo non era, poiché esso stava nel seno infinito della durata. La coscienza, l'*Ah-Hi*, non era, perché non c'era niente di cui essere cosciente. Le cause della miseria e le strade per la beatitudine non erano. E così via, si continua. Vi siete mai chiesti, per esempio, perché in questo unico *sloka* siano state messe insieme le cause della miseria e le strade per la beatitudine? Sono insieme perché rappresentano proprio la stessa cosa! Pensiamo che, se potessimo sbarazzarci delle cause di miseria, saremmo sulla strada della beatitudine. In un universo manifestato, esse sono esattamente immagini speculari le une delle altre. O, come disse Eraclito, il grande filosofo greco, sopra è come sotto! Sotto è come sopra! Bene, vedete che tutto quello di



Herbert V. Guenther (1917-2006).

cui avete bisogno è la prima *Stanza*! Ora, però, vi invito a leggere anche il resto de *La Dottrina Segreta*! Ma vedrete che tutto quello che era il NULLA della prima *Stanza* deve rimanere, esistere, affinché ci sia un sistema manifestato. Così, se avete veramente voglia, potete proseguire e con la prima *Stanza* costruire il vostro universo manifestato. Questa è certamente la potenzialità fondamentale che è latente nell'uomo, come è detto nel Terzo Scopo della Società Teosofica. Non ho ancora trovato nessuno realmente capace di farlo, e io non posso farlo. Questa naturalmente è la ragione per cui sono diventata un'insegnante! Ci sono quelli che possono FARE e quelli che possono INSEGNARE! Cioché preferisco insegnare, finché posso fare qualcosa, riguardo alla creazione di un universo. Ma vi sto dicendo, vedete, come farlo e poi voi potrete andare avanti. Non mi importa se... su questo non c'è alcun diritto d'autore...! Ma, in effetti, lo state facendo sempre, dato che ora sappiamo che siamo noi che STIAMO creando il nostro universo, che non possia-

mo percepire qualsiasi cosa dell'universo senza modificare ciò che avvertiamo con il fatto della nostra percezione. E questo è ben noto nel campo della fisica subatomica. Il fisico dottor John Wheeler lo ha descritto molto semplicemente dicendo che "viviamo in un universo di partecipazione". Questo, a livello subatomico, è evidente per tutti i fisici e, per analogia, noi possiamo vedere che è vero anche a tutti i livelli successivi.

Quando guardate il cielo di notte, se c'è un cielo limpido, potete essere in grado di vedere la galassia di Andromeda, non necessariamente a occhio nudo ma con un telescopio. Ma quello che voi state osservando ha lasciato quella galassia 40 miliardi di anni fa. Non potete mai vedere le stelle come sono. Il tempo che impiega la luce per raggiungerci è all'incirca misurabile e noi lo stimiamo con una scala conosciuta come "anni luce", che è semplicemente il tempo che impiega la luce viaggiando (186.000 miglia al secondo) per un anno. C'è anche un periodo di tempo misurabile che trascorre quando ci guardiamo l'un l'altro e anche questo si può calcolare, certo non con gli anni luce, ma in termini di microsecondi. È tuttavia sempre la stessa cosa. Non ci mostriamo mai così come siamo, ma sempre come eravamo. Ci vediamo l'un l'altro sempre in un momento che è già passato. Che cosa avverrebbe se la nostra visione cambiasse improvvisamente e guardassimo coscientemente tutto così come SARÀ? Quello che saremmo se vedessimo ogni essere umano simile a ciò che SARÀ, poiché questa è un'osservazione diretta, questa è una percezione spirituale. POSSIAMO cambiare il mondo guardandolo; proprio come un fisico cambia il comportamento dei *quark*, ecc... e di tutte le particelle subatomiche con la sua osservazione, noi possiamo cambiare l'intero mondo osservandolo. Questa è, infatti, la suprema potenza spirituale latente nell'uomo. Noi, invece, perdiamo tempo con il Terzo Scopo e pensiamo che si ri-

ferisca a dei poteri psichici, ma i poteri psichici fanno ormai parte della nostra storia. Come ci ricorda esplicitamente *La Voce del Silenzio*, i veri poteri appartengono al futuro e si risveglieranno in noi quando saremo pronti.

Così, insistendo ancora: per un sistema manifestato è necessario tutto quello che NON era.

(2) Il secondo stadio è una differenziazione sottile che è forse espressa meglio da quella che ho usato come una parola divisa con trattino: "*not-yet*" [non ancora]. Il vero senso del termine "non ancora" significa che qualcosa si verificherà.

(3) Quello che si verifica è un'espansione dall'interno verso l'esterno. Quindi è sempre da quel centro, sia che lo chiamiate il cuore del loto o il seme, o comunque vogliate, la manifestazione in una esistenza visibile di quell'unica Realtà è sempre un'espansione di quello. Ma, come abbiamo già detto, ciò non esaurisce questa Realtà unica. Questo lo possiamo quindi chiamare, realmente, il primo stadio della manifestazione ed è descritto meglio con delle parole molto semplici: "l'oscurità irradia la luce". È, in altri termini, una polarizzazione dell'originale stato di fusione. È un'espansione radiale lungo la dimensione spirito-materiale dell'universale, la rete primordiale o il substrato della Realtà.

Penso di aver finito il tempo consentito. Fate ancora attenzione per un momento.

Questa espansione radiale si può facilmente paragonare, e l'analogia è molto importante, come se avessimo una soluzione cristallina... e infatti una delle *Upanishad* usa questa analogia del sale che si dissolve nell'acqua..., la *Chandogya Upanishad*.

Ora, da questa soluzione derivano le linee assiali del cristallo che chiamiamo sale. Queste linee assiali non sono visibili fino a quando la soluzione stessa, così com'era, non emerge, se posso dire così. Ad esempio, sulla nostra terra ci sono 14 strutture assiali per tutti i cristalli. Questo, naturalmente, è illustrato bene dai co-

siddetti solidi platonici. E, se volete, c'è come una radiazione della struttura assiale dall'oscurità primordiale. In altre parole, se l'acqua viene fatta evaporare, la struttura del cristallo emerge. Ma dov'era quella struttura quando il sale è stato messo nell'acqua? Ammesso che fosse presente.

(4) Si può usare anche un altro esempio. Quando si entra in una stanza oscura, in essa ci potrebbe essere qualsiasi cosa. Nell'oscurità potrebbero esserci tavoli e sedie, ragni e draghi e così via. Poi, quando si accende la luce, non è che vi sia qualcosa di più nella stanza, ma quello che c'è è definito e quindi ci sono molte **ME-NO** cose. Quindi, la differenziazione avviene con quella luce. E questo segna il secondo stadio, ossia quello in cui viene attivato il contenuto della mente universale. Le potenze causali primordiali organizzano queste energie in gerarchie dell'essere, in modo che, prima che il contenuto completamente non manifestato dell'oscurità perenne possa essere completamente oggettivato, esso venga manifestato come ciò che potremmo definire delle immagini divine. E queste immagini possono essere considerate come quelle che definiamo i livelli dell'universo, che noi consideriamo separati nello spazio mentre invece sono presenti contemporaneamente. Potremo ancora lavorare su questo stamattina perché è estremamente interessante conoscerlo.

(5) Ma ci si sta quindi spostando nel terzo stadio, che è il quinto punto della nostra serie, vale a dire la condensazione che consente l'esteriorizzazione.

(6) Si potrebbe dire che il contenuto immaginario della mente divina ora prende forma. E che l'esteriorizzazione si risolve nella formazione.

(7) E qui incomincia a palesarsi un sensibilità che ci permette di prendere atto della visibilità di ogni forma intorno a noi.

Tutto questo è ben riassunto nelle sette

Stanze, così come sono presentate ne *La Dottrina Segreta*, con i tre principali stadi della generazione di un universo

SETTE STANZE **STADI DI MANIFESTAZIONE**

1. NULLA
2. NON ANCORA
3. ESPANSIONE → 1. L'oscurità irradia la luce
4. DIFFERENZIAMENTO → 2. Gerarchie
5. CONDENSAZIONE → 3. Esteriorizzazione
6. FORMAZIONE
7. SENSIBILITÀ

Attualmente ci sono delle scoperte meravigliose in vari settori della scienza che avvalorano sempre più i concetti espressi ne *La Dottrina Segreta* più di un secolo fa.

Ma forse è ancora più interessante l'aver a disposizione alcuni testi tibetani, finora sconosciuti al mondo occidentale, in quanto alcuni confermano esplicitamente i concetti esposti nelle *Stanze*. Penso che questo sia molto stimolante perché, per molti anni, gli studiosi hanno messo in discussione l'autenticità delle *Stanze* stesse. Non che questo faccia per noi molta differenza, ma è utile per vedere quanto la conoscenza di H.P.B. sia derivata dall'esoterismo tibetano. Uno dei libri più interessanti pubblicati l'anno scorso è di un noto studioso di tibetano, il dottor Herbert Guenther, professore di letteratura e lingua tibetana all'Università di Saskatchewan in Canada. L'opera che Guenther ha tradotto (e potrei dire che, anche se voi pensate che *La Dottrina Segreta* sia difficile, questa è veramente dura!) è un testo tibetano che non è stato finora disponibile presso di noi, almeno in inglese. Il titolo del suo libro è *The Matrix of Mystery* [La Matrice del Mistero] e la matrice del mistero è l'uomo stesso. Egli indica una triplice sottostante manifestazione dall'Uno Primordiale. Sostanzialmente, che cosa dice questo antico testo tibetano... di cui non cito il no-

me perché non so come si pronuncia il tibetano... Il testo svela ciò che Guenther traduce come “il primo risveglio all’interno dell’essere”. Ora, questo primo risveglio all’interno dell’essere, che è quello che noi abbiamo definito come il processo dinamico che porta all’emanazione di un sistema manifestato, produce quello che Guenther traduce come “le tre modalità della sapienza originaria”. Questo, in altre parole, indica esattamente quello che Ianthe Hoskins stava dicendo l’altra sera: l’universo è in tutto e per tutto cosciente, l’intelligenza è arrivata prima! E allo stesso tempo queste tre modalità della sapienza originaria rimangono un tutto indiviso. Proprio come abbiamo messo in evidenza ieri, se prendete un pezzo di un ologramma questo conterrà il tutto. Se ancora non conoscete il processo olografico esso è molto interessante. È un tipo di fotografia senza una lente, in cui un raggio laser è diretto su un oggetto; e i laser sono una luce discreta. Incidentalmente, se ora andate a Londra, c’è un’esposizione molto interessante di olografie russe al Trocadero di Piccadilly. Ho voluto andare ad ogni costo perché sono molto interessata a questo tema, e anche voi potreste fare un viaggio a Londra! Penso che sia aperto fino ad agosto. Ora, questa “sapienza originaria”, come la definisce Guenther, è presente in tutto, proprio così. Dato che egli ha tradotto un brano del testo tibetano veramente molto antico... lo leggerò e quindi il nostro povero traduttore avrà il suo bel da fare con tutto ciò! Ma è così stimolante vedere che ora possiamo aver accesso a dei testi che sostengono veramente e sostanzialmente quanto è detto nelle *Stanze*. Ecco il testo: “In ogni corpo di ogni essere senziente vi è la sapienza primordiale che tende ad essere presente. Si avvolge nel proprio letto, che è il continuum dell’Essere, la spontanea nudità dell’Essere”.

Non è meraviglioso? Quelli che conoscono l’inglese penso che lo lasceranno “lavorare” in loro! Se comincerete a meditare su questo ve-

drete che è una cosa straordinaria! Ammetto che forse è più semplice dire che l’Intelligenza venne prima ed È sempre presente! Ma questo vi aggiunge ancora un’idea meravigliosa: il fatto che in ogni punto nell’universo c’è una naturale presenza dell’Essere.

Joy Mills, americana, già vice-presidente mondiale della S.T., ha diretto a lungo la Scuola Teosofica di Krotone in California ed è una delle maggiori conoscitrici de La Dottrina Segreta.

Traduzione di Pier Giorgio Parola.

Crisi o opportunità per il mondo?

Non pretendiamo che le cose cambino, se ci comportiamo sempre allo stesso modo. La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e Paesi, perché porta un miglioramento. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nascono l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi e disagi, inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell’incompetenza. La convenienza delle persone e dei Paesi è di trovare soluzioni e vie d’uscita. Senza crisi non ci sono sfide, e senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti e da essa affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi ogni vento è una carezza. Parlare della crisi significa promuoverla e non nominarla vuol dire esaltare il conformismo. Invece dobbiamo lavorare duro. Cessiamo definitivamente di dare spazio all’unica crisi che ci minaccia, cioè la tragedia di non voler lottare per superarla.

Albert Einstein - 1955